

IDEALITÀ CONVERGENTI

Giuseppe Verdi e Giovanni Tebaldini

ricordi saggi testimonianze commenti

a cura di Anna Maria Novelli & Luciano Marucci



IDEALITÀ CONVERGENTI

Giovanni Tebaldini e Giuseppe Verdi

ricordi saggi testimonianze commenti

a cura di Anna Maria Novelli & Luciano Marucci



•• D'Auria Editrice

Indice generale

- 5 **Prefazione**
Pierluigi Petrobelli
- Premessa**
- 6 *Anna Maria Novelli & Luciano Marucci*
- 8 **“Il fanciullo in un’anima grande”**: Verdi e i suoi ammiratori
Renato Novelli
- Biografie**
- 17 *Giuseppe Verdi*
21 *Giovanni Tebaldini*
- Cronologia**
- 27 *1875-1952*
- RiEvocazioni**
- 43 *Ricordi Verdiani*
89 *Lettera inedita*
93 *Verdi-Mascagni-Tebaldini*
98 *Celebrazioni italiane*
- L’approdo al Sacro**
- 103 *Verdi e una Messa mancata*
109 *La musica nella settimana di Pasqua a Parigi*
111 *Tre pezzi religiosi di Giuseppe Verdi*
128 *Teatri e cose d’arte*
132 *Ancora sul “Te Deum”*
138 *Sulla religiosità di Verdi*
- Il Conservatorio di Parma per Verdi**
- 149 *Giuseppe Albini parla di Verdi*
162 *L’Orchestra del R. Conservatorio di Parma a Busseto*
175 *La morte di Verdi*
187 *La casa delle Roncole al Conservatorio*
191 *Odissea parmense*
- Tra i Grandi della Storia**
- 201 *Da Rossini a Verdi*

	Verdi 1813-1913
211	<i>Nel primo centenario della nascita</i>
224	Giuseppe Verdi nella musica sacra
	La soglia vietata
239	<i>Giuseppe Verdi e il Conservatorio di Milano</i>
	La rivisitazione del Genio
251	<i>Discorso Commemorativo</i>
	PreSaggi
263	<i>Altra corrispondenza</i>
273	Giuseppe Verdi. I suoi imitatori e i suoi critici
281	De “La melodia verdiana”
315	Verdi e Wagner
	L’Identità Italiana
337	<i>Su “La Tradizione musicale”</i>
	La persistenza della memoria
351	<i>Tebaldini e la Casa di Riposo per Musicisti</i>
354	L’adesione dei Verdiani “che conobbero Verdi”
358	<i>Commemorazioni Verdiane 1951</i>
361	Fuori del Teatro
367	<i>Ultime conferenze</i>
	Bibliografia
377	<i>Scritti di Giovanni Tebaldini su Giuseppe Verdi</i>
380	<i>Scritti di altri autori su Verdi-Tebaldini</i> Ver
386	Abbreviazioni
387	Indice delle illustrazioni
391	Fonti archivistiche
393	Ringraziamenti
395	Indice dei nomi

PREMESSA

Nel centenario della morte di Giuseppe Verdi, accanto alle lodevoli iniziative che ne hanno riproposto il genio in ambito internazionale, è doveroso restituire la voce a Giovanni Tebaldini (del quale nel maggio prossimo ricorrerà il cinquantenario della scomparsa), uno dei pochi artisti che ebbero il privilegio di frequentarlo nella piena maturità e che dedicò un consistente capitolo della sua attività al Grande di Busseto.

Va ricordato che Tebaldini, tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento, seppe dare, con abnegazione, un efficace contributo al rinnovamento della cultura musicale italiana, non soltanto come illuminato riformatore della musica sacra, settore che praticò con particolare competenza ed entusiasmo. Fu un vero Maestro, animato da alte idealità e profonda spiritualità, ancora tutto da riscoprire nella poliedrica circolarità della sua produzione.

A parte le qualità delle sue composizioni, da studioso e didatta è stato tra i primi a far apprezzare - attraverso ricerche, trascrizioni, esecuzioni, divulgazioni - la bellezza delle opere dei più importanti autori dell'antichità (fino ad allora sottovalutate o ignorate) e della contemporaneità, "influenando notevolmente sulla formazione del nuovo gusto" (Rinaldi). Da musicologo e giornalista pubblicò molti studi storico-critici e articoli su varie testate, "densi di vita oltre che di dottrina" (Abbiati); da interprete (organista, direttore di cori e d'orchestra) ed erudito oratore compì una perseverante azione di apostolato.

In tanta solerzia sostenne con vigore l'operato di Verdi e continuò a difenderne l'immagine dagli attacchi dei detrattori.

Ora i diversi materiali - peraltro difficilmente reperibili - sono stati selezionati e aggregati organicamente. La scelta è caduta sui più significativi, quelli che propongono letture più penetranti dell'opera, e sui *ricordi* più vivi e circostanziati. Ad essi sono state affiancate molte appendici, tratte da autografi ritrovati in raccolte private e presso istituzioni pubbliche (relazioni, confidenze epistolari, annotazioni...), che complementano e svelano fino in fondo il pensiero dell'autore e la sua ricchezza interiore.

Si noterà che Tebaldini, dalle emotive impressioni giovanili giunge a sagge analisi tecnico-linguistiche e psicologiche, a intuizioni geniali ancor oggi fondamentali. Ma il suo fervore, privo di retorica per la sincerità del sentire, resta immutato. In verità aveva per "Lui" un'autentica venerazione: non tralasciava occasione per lodarne il talento naturale, approfondire aspetti della sua poetica e intervenire autorevolmente nelle controversie.

Il percorso, dunque, si snoda e s'intreccia lungo una linea che dalle rimembranze più accessibili sale verso l'indagine specialistica; mentre i commenti, i ricordi e le note esplicative concorrono a comporre il quadro d'insieme e a ricreare lo

spirito dell'epoca. L'assoluta attendibilità delle fonti, immuni da manipolazioni o censure, fa del libro un mezzo necessario per meglio comprendere Tebaldini: uomo di cultura europea e di straordinaria fede; artista sensibile che non volle mai uniformarsi alle banalità, anzi si batté per contrastarle.

Parallelamente esso ha l'ambizione di alimentare il dibattito tuttora aperto su certe problematiche legate all'universo creativo di Verdi in relazione al suo tempo.

La concentrazione dei testi in un volume ha consentito di poterli confrontare, integrare e contestualizzare; di chiarire passaggi e collegamenti. Quindi, non si tratta di un semplice assemblaggio di scritti storici, più o meno noti, in forma di arida antologia.

La sintonia tra Verdi e Tebaldini era basata principalmente sulla necessità di recuperare il passato al presente, nella convinzione che i maggiori musicisti dei secoli andati avessero raggiunto una elevata capacità espressiva, tanto da saper parlare ancora alle generazioni future.

Entrambi avevano un carattere incorruttibile e combattivo, dovuto essenzialmente all'amore per la verità, alla piena conoscenza della disciplina, all'alto concetto dell'arte e alla serietà professionale, specie come educatori, nel momento in cui l'*italianità musicale* era contaminata da leggerezze-mondanità-accademismi e andava sottratta alla decadenza.

Da qui la rivisitazione della nostra identità musicale, che esalta i valori atemporali e il senso della memoria, il primato dell'arte come luogo dell'immaginario e dell'immaterialità in un mondo spesso dominato dall'aver e dall'effimero.

Insomma, da queste pagine emerge l'incontestabile unicità di Verdi, ma pure l'esemplarità di un Tebaldini dotato di intelligenza creativa e di grande carica umana, colto e rigoroso, appassionato, onesto e umile; costantemente sospinto da una insolita tensione etica.

Il linguaggio, ovviamente, è quello del tempo che andava fondando la moderna musicologia, non privo, però, di sentimenti, impreziosito da sapienti rimandi e da peculiarità letterarie.

Recentemente "Aurea Parma", con un ampio saggio della Dott.ssa Raffaella Nardella, ha voluto ricordare il costruttivo rapporto Verdi-Tebaldini che ebbe come scenario soprattutto l'ambiente del Conservatorio. E da lì, in quegli anni che furono per Tebaldini di sofferta ma feconda esperienza, uscirono proposte strutturali innovative e compositori che seppero finalizzare i nobili insegnamenti del loro direttore e maestro, dando continuità alla tradizione classica sull'esempio di Verdi.

Anna Maria Novelli

Luciano Marucci